

Il primo dei “comandamenti”:
“AMERAI” ...e Dio e l’Uomo

Un giorno si accostò a Gesù uno degli scriba e gli domandò: *“Qual è il primo di tutti i comandamenti?”*. La risposta: ***“Amerai il Signore Dio tuo con TUTTO il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza, E amerai il prossimo tuo come TE stesso”***.

Siamo di fronte a una delle parole evangeliche più importanti, MA anche più *“sfruttate”*. E il rischio di cadere nel *“generico”* è facile. Il tentativo di raccogliere molti *“precetti”* in una sintesi NON è nuovo. Lo scopo NON è di fare un riassunto della legge, MA piuttosto di indicarne il *“centro”* o la *“radice”*. Per il grande profeta Isaia la legge può sintetizzarsi in cinque punti (33,15): *“cercare la giustizia, parlare con lealtà, respingere ogni guadagno frutto di sopruso, scuotere le mani per non accettare regali a scopo di corruzione, opporsi alla violenza”*.

Per il profeta Michea (6,8) le cose che il Signore vuole sono tre: *“praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con Dio”*. Per il profeta Amos sono due (5,15): *“odiate il male e amate il bene, ristabilite il diritto nei tribunali”*.

E per Gesù? Rispondendo all’interrogativo dello scriba, egli cita due testi, che ricorrono con frequenza nella preghiera e nella meditazione di Israele: un passo del Deuteronomio (*“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta la tua forza”*) e un passo del Levitico (*“Amerai il tuo prossimo come te stesso”*).

I doveri dell’uomo sono certamente molti, ed è giusto che lo siano, tuttavia Gesù invita l’uomo a NON smarrirsi nel labirinto dei *“precetti”*: ***l’essenza della volontà di Dio è semplice e chiara: AMARE Dio e gli Uomini.***

E’ giusto che la legge si occupi di molti e svariati casi della vita, a patto però che NON perda di vista quel *“centro”* che dà slancio a tutta l’impalcatura.

Questo centro E’ l’amore !!!

Rispondendo allo scriba, Gesù sottolinea che il primo dei comandamenti **ha due facce inseparabili**. E sta proprio nella capacità di mantenere unite le due facce la misura della vera fede e della genialità cristiana. C’è, infatti, chi per amare Dio si estranea dagli uomini, e c’è chi per lottare a fianco degli uomini dimentica Dio. L’esperienza evangelica si dice convinta che questi due atteggiamenti introducono nell’esperienza degli uomini e delle comunità una profonda menzogna: **là dove i due amori vengono separati c’è falsità e idolatria !**

Se dici di amare Dio e trascuri il prossimo, non reagisci di fronte all’ingiustizia e non lotti contro le oppressioni, a quale Dio ti riferisci?

NON certo al Dio di Gesù Cristo, MA a un Dio che tu stesso ti sei costruito. E se dici di amare il prossimo e di essere al suo servizio, ma poi rifiuti di donarti totalmente all’unico Signore, allora cadrai facilmente in potere degli **“idoli”** (la tua *“ideologia”*, i tuoi modelli di *“rivelazione”* e *“relazione”*, insomma: la tua *“politica”*...). Mentre pensi di amare il prossimo, lo stai invece strumentalizzando: pretendi di liberarlo imponendogli le TUE idee, la TUA visione del mondo, la TUA giustizia.

Senza dire – e questo è ancora più grave! – che proprio mentre vuoi aiutare l'uomo ad essere più uomo, lo allontani dal suo bisogno più profondo, dalla sua ricerca più essenziale che è – appunto! – **la ricerca di Dio**.

Rispondendo alla domanda dello scriba: *Qual è il PRIMO dei comandamenti?*”, Gesù risponde parlando dell'Amore di Dio e dell'Amore del prossimo. MA è significativo che egli abbia introdotto il duplice comandamento con le parole: “**Ascolta Israele. Il Signore Dio nostro è... l' UNICO Signore**”. L'affermazione che Dio è l'UNICO Signore è la base da cui scaturisce il “**dovere**” (= **libertà**) di amare. Un dovere che si riveste immediatamente di due qualità: la **totalità** e la **gratitudine**.

Anzitutto la TOTALITA': Dio è l'UNICO Signore! E questo comporta il rifiuto di chiunque altro – sostituendosi a Lui – pretendesse il nostro assenso incondizionato. L'appartenenza al Signore NON è divisibile con nessun altro! NON si va a Dio con “qualcosa” di noi, MA **interamente**, con TUTTE le nostre radici.

E poi la GRATITUDINE: Dio è il **nostro** Signore, colui che ci libera e ci attende. Se è vero che l'uomo appartiene a Dio, è anche vero che **Dio appartiene all'uomo!** La signoria di Dio NON è estranea al nostro ESSERE, o alla nostra LIBERTA', o alla nostra IDENTITA'. E' invece il punto a cui il nostro essere tende, del quale abbiamo una insopprimibile nostalgia, come il seme tende con tutto se stesso a uscire dalla terra. Per tutto questo l'amore a Dio (precisamente nel senso di un'adesione incondizionata) NON è “schiavitù”, MA **gratitudine e recupero della propria identità**.

I DUE “AMORI” (*a Dio e al prossimo*) sono strettamente congiunti, l'uno è la **verifica** dell'altro. Tuttavia sono anche “*diversi*”...

La misura del nostro amore a Dio è la TOTALITA' (“*Con tutto il cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*”), la misura dell'amore al prossimo è “*come te stesso*”. A Dio l'appartenenza totale e incondizionata, all'uomo NO! L'Uomo è da aiutare, servire e amare, MA NON “adorare”. Il prossimo NON è il Signore, NON è la ragione ULTIMA della nostra ricerca.

Fra lo scriba e Gesù c'è una specie di reciproca ammirazione. Lo scriba dice a Gesù: “*Hai detto bene, e secondo verità*”. E Gesù gli risponde: “*Non sei lontano da Regno*”. Abituamente il vangelo tratta gli scribi assai duramente: qui NO. Dunque, anche fra gli scribi ci sono persone *NON lontane*. Per il vangelo NON esistono categorie di uomini escluse per principio. L'apertura alla VERITA' la puoi trovare dovunque. Lo scriba NON è lontano dal Regno PERCHE' ha compreso che l'Amore è il CENTRO della questione. **Capire la VERITA' dell'amore di Dio E del prossimo significa...NON essere “lontano” dal Regno di Dio!!!**

E questo è importante, e ci permette di pensare e sperare che i “vicini” al Regno siano numerosi, presenti in tutti i popoli e in tutte le religioni.

Dovunque si cerca LA VERITA' e si AMA IL PROSSIMO, il Regno di Dio NON è “lontano”...

X il **F.A.R.**

(**Fede/Fiducia** **Ascolto/Appoggio** **Religioso/Riposo**)
Frate Cesare Bonizzi, Cappuccino e Presbitero